



© ISOLDE OHLBAUM

DediĀa 12.–18. Juni 2019
Giorgio Agamben

ISTITUTO
italiano
DI CULTURA
BERLINO

Die Kultur eines Landes lebt von den Menschen, die dessen Traditionen zu erneuern und weiterzutragen wissen. Solche Menschen sind Knotenpunkte kollektiver Erfahrungen und sensible Beobachter ihrer Zeit; sie verweisen auf prägnante Landschaften, historische Konstellationen, Wechselbeziehungen zu anderen Kulturen. Mit dem Projekt DediĀa (aus dem Italienischen dedica, „Widmung“) ehrt das Italienische Kulturinstitut Berlin jedes Jahr eine herausragende Persönlichkeit der Künste und der Wissenschaften im heutigen Italien. Ihr Werk soll in unterschiedlichen Formaten und Ausdrucksformen (Gespräche, Lesungen, Film- und Theateraufführungen, Ausstellungen, Konzerte) in einem möglichst breiten Spektrum präsentiert werden. 2019 ist DediĀa Giorgio Agamben zugeordnet, einem Meister unserer Zeit, dessen umfangreiches philosophisches Werk eine Wende für die Interpretation der Moderne darstellt und unerwartete Denkhorizonte eröffnet.

Luigi Reitani

Leiter des Italienischen Kulturinstituts Berlin

La cultura di ogni paese vive grazie alle donne e agli uomini che ne sanno tramandare e rinnovare la tradizione. Punti di snodo di esperienze collettive e testimoni sensibili del loro tempo, queste figure rimandano a paesaggi densi di significati, a costellazioni storiche, a relazioni con altre culture. Con il progetto DediĀa, l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino intende offrire ogni anno un ciclo organico di iniziative intorno a un personaggio emblematico della cultura italiana contemporanea. Attraverso incontri, letture, rappresentazioni teatrali, proiezioni cinematografiche, concerti, mostre e momenti di studio saranno illuminati i diversi aspetti della sua opera e il "microcosmo" che la sottende. Il protagonista di DediĀa sarà nel 2019 Giorgio Agamben, un maestro del nostro tempo la cui vasta opera filosofica segna una svolta nel modo di interpretare le forme della modernità e apre inaspettati orizzonti al pensiero.

Luigi Reitani

Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Berlino



Coverfoto: Giorgio Agamben, Frankfurt, Oktober 2006 © Isolde Ohlbaum

FRANCESCO GIUSTI

Filosofo a Venezia

Per Giorgio Agamben

Le parti non digerite della notte
in buste di plastica appese ai manici
delle porte, stai, come di chi cova
sopra le agitate vite imbacuccate
nelle calli dicembrine, il bene
stillato dai pensieri.
In alto stai, uccello
su attraccati tetti, assieme
al pennuto saggio di un verso
di Nietzsche che un mattino buio
ho letto e me l'ha rischiarato: quanti
scalini e ripidi per arrivare da te,
ombra che gli intonaci rallegra
quando passa con le borse della spesa.
Ma si stende la luce di una non materia lassù, e,
materia, fa manto quel che basta. C'è quiete ab-
bastanza dove in magna solitudo un camino fuma
per mettere briglie all'umano rimuginare
adesso nel tuo eremo, adesso che
un rintocco dai Frari già dice sera
e lo spirito agli spiriti in pove-
ro ricco saio s'accomuna.

Francesco Giusti, QUANDO LE OMBRE SI STACCANO DAL MURO,
Quodlibet 2019

Lebens-Form

„Die Griechen hatten nicht nur einen Begriff, um das auszudrücken, was wir unter dem Wort *Leben* verstehen. Sie bedienen sich zweier semantisch und morphologisch unterschiedlicher Termini: *zoé*, das Ausdruck war für die einfache Tatsache des Lebens und allen Lebenden (Menschen, Tieren oder Göttern) gemein ist, und *bios*, das die einem Einzelnen oder einer Gruppe eigene Form oder Art zu leben bedeutet. In den modernen Sprachen, in denen dieser Gegensatz allmählich aus dem Wortschatz verschwindet, bezeichnet ein einziger Terminus die bloße gemeinsame Voraussetzung, die in jeder einzelnen der zahllosen Lebensformen immer zu isolieren möglich ist. Unter dem Begriff *Lebens-Form* verstehen wir dagegen ein Leben, das niemals von seiner Form geschieden werden kann, ein Leben, in dem es niemals möglich ist, etwas wie ein bloßes Leben zu isolieren. Ein Leben, das nicht von seiner Form geschieden werden kann, ist ein Leben, dem es in seiner Lebensweise um das Leben selbst geht, und dem es in seinem Leben vor allem um die Lebensweise geht. (...) Aus diesem Grund ist der Mensch – insofern er also Möglichkeitswesen ist und tun und lassen, Erfolg haben oder scheitern, sich verlieren oder finden kann – das einzige Wesen, in dessen Leben es immer um Glückseligkeit geht, dessen Leben unweigerlich und schmerzhaft dem Glück anheimgestellt ist. Das aber begründet unmittelbar die Lebens-Form als politisches Leben. Die politische Macht, die wir kennen, gründet sich indes in letzter Instanz immer auf die Trennung einer Sphäre des bloßen Lebens vom Zusammenhang der Lebensformen. (...) Der Ausnahmezustand, über den der Souverän jeweils entscheidet, bedeutet nun, dass das bloße Leben, das in der Normalsituation an die vielfältigen Formen des gesellschaftlichen Lebens angebunden erscheint, explizit als letzter Grund der politischen Macht aufgerufen wird. Das letzte Subjekt, das es auszunehmen und zugleich in die Stadt einzuschließen gilt, ist immer das bloße Leben.“

Giorgio Agamben, MITTEL OHNE ZWECK, Diaphanes 2001



Giorgio Agambens Schreibtisch im Arbeitszimmer in San Polo, Venedig, 2016
(Foto von Giorgio Agamben)

Forma-di-vita

“I greci non avevano un unico termine per esprimere ciò che noi intendiamo con la parola *vita*. Essi si servivano di due termini semanticamente e morfologicamente distinti: *zoé*, che esprimeva il semplice fatto di vivere comune a tutti i viventi (animali, uomini o dei) e *bios*, che significava la forma o maniera di vivere propria di un singolo o di un gruppo. Nelle lingue moderne, in cui questa opposizione scompare gradualmente dal lessico un unico termine – la cui opacità cresce in misura proporzionale alla sacralizzazione del suo referente – designa il nudo presupposto comune che è sempre possibile isolare in ciascuna delle innumerevoli forme di vita. Col termine *forma-di-vita* intendiamo invece una vita che non può mai essere separata dalla sua forma, una vita in cui non è mai possibile isolare qualcosa come una nuda vita. Una vita, che non può essere separata dalla sua forma, è una vita per la quale, nel suo modo di vivere, ne va del vivere stesso e, nel suo vivere, ne va innanzitutto del suo modo di vivere. (...) Per questo – in quanto è, cioè, un essere di potenza, che può fare e non fare, riuscire o fallire, perdersi o trovarsi – l'uomo è l'unico essere nel cui vivere ne va sempre della felicità, la cui vita è irrimediabilmente e dolorosamente assegnata alla felicità. Ma questo costituisce immediatamente la forma-di-vita come vita politica. Il potere politico che noi conosciamo si fonda invece sempre, in ultima istanza, sulla separazione di una sfera della nuda vita dal contesto delle forme di vita. (...) Lo stato di eccezione, su cui il sovrano ogni volta decide, è appunto quello in cui la nuda vita, che, nella situazione normale, appare ricongiunta alle molteplici forme di vita sociale, è revocata esplicitamente in questione in quanto fondamento ultimo del potere politico. Il soggetto ultimo, che si tratta di eccipere e, insieme, di includere nella città, è sempre la nuda vita.”

Giorgio Agamben, MEZZI SENZA FINE, Bollati Boringhieri editore 1996

D

„Wenn das In-der-Sprache-Sein etwas ist, was nicht mit Sätzen und Aussagen kommuniziert werden kann, dann ist die Geste immer Geste des sich in der Sprache Zurechtfindens, ist sie immer *Gag* im wörtlichen Sinn des Wortes, also zunächst etwas, was den Mund verstopft und so das Wort verhindert, und sodann das Improvisieren des Schauspielers, der eine Gedächtnislücke überspielt, und schließlich die Unmöglichkeit des Sprechens überhaupt. Jeder große philosophische Text ist der *Gag*, der die Sprache selbst vorführt, das In-der-Sprache-Sein des Menschen selbst als eine riesige Gedächtnislücke, als unheilbarer Wortdefekt.“

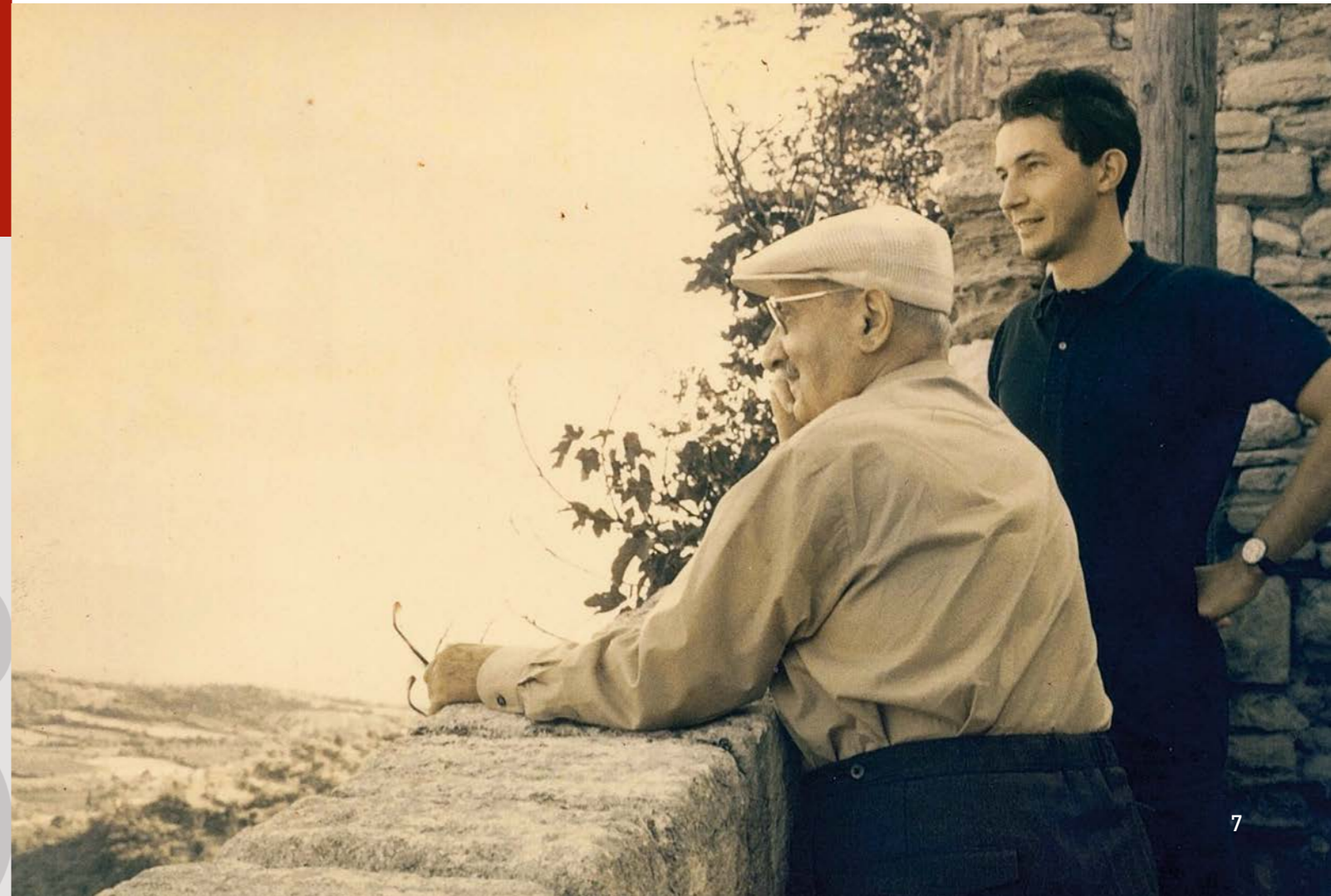
“Se l’essere-nel-linguaggio non è qualcosa che possa essere comunicato con frasi e proposizioni, il gesto sarà allora sempre gesto di raccapezzarsi nel linguaggio, sarà sempre *gag* nel significato proprio del termine, che indica innanzitutto qualcosa che si caccia in bocca per impedire la parola e poi l’improvvisazione dell’attore per supplire a un vuoto di memoria, a un’impossibilità di parlare. Ogni grande testo filosofico è il *gag* che esibisce il linguaggio stesso, lo stesso essere-nel-linguaggio dell’uomo come un gigantesco vuoto di memoria, come un inguaribile difetto di parola.”

Giorgio Agamben, *AUTORITRATTO NELLO STUDIO*, nottetempo 2017 (p. 108)

S

IX

Martin Heidegger und Giorgio Agamben, Thouzon, 1966
(Foto von François Fédier. Mit freundlicher Genehmigung von Giorgio Agamben)



Mi 12. Juni 2019 · 19.00 Uhr · Ausstellungseröffnung

Giorgio Agambens Lebenswelten. Bücher, Bilder, Begegnungen

Gespräch mit Giorgio Agamben und Luigi Reitani

Italienisches Kulturinstitut Berlin

In italienischer Sprache mit Simultanübersetzung



Giorgio Agambens Schreibtisch im Arbeitszimmer im Vicolo del Giglio, Rom, 1987
(Foto von Giorgio Agamben)

Die Ausstellung erstellt anhand zahlreicher sinnbildlicher Objekte und Fotografien aus seinen Arbeitszimmern ein Profil des Philosophen Giorgio Agamben. Ausgangspunkt sind die Aufzeichnungen in seinem autobiographischen Buch *AUTORITRATTO NELLO STUDIO* (nottetempo 2017). Zusammen mit Zitaten aus diesem Werk und Videos wird ein vielschichtiges Bild von der Persönlichkeit des Philosophen entworfen, gleich einer suggestiven Erzählung, untergliedert in vertiefende thematische Sektionen.

„Was mache ich in diesem Buch? Riskiere ich nicht, mein Arbeitszimmer in ein kleines Museum zu verwandeln, durch das ich den Leser an der Hand führe? Bin ich nicht zu präsent, obwohl ich im Antlitz der Freunde und Begegnungen zu verschwinden wünschte? Eines aber soll klar sein: Ich bin ein *Epigone* im wortwörtlichen Sinn, ein Wesen, das sich nur aus den Anderen heraus generiert und diese Abhängigkeit auch nie verleugnet, sondern in fortgesetzter, glücklicher Epigenese lebt.“

Neben einem biographischen Aufriss bietet die Ausstellung eine Kartographie der Orte des Philosophen, von Paris über Rom bis Venedig.

La mostra si propone di delineare un profilo del filosofo Giorgio Agamben attraverso numerosi oggetti emblematici e fotografie tratte dagli studi nei quali ha vissuto e lavorato, come descritti nel libro autobiografico *AUTORITRATTO NELLO STUDIO* (nottetempo 2017). Il percorso espositivo, corredato da citazioni tratte dal medesimo libro e installazioni multimediali, offrirà una lettura a tutto tondo della personalità del filosofo, configurandosi come un racconto fatto di suggestioni, con affondi e approfondimenti strutturati per nuclei tematici.

“Che cosa sto facendo in questo libro? Non rischio di trasformare il mio studio in un piccolo museo in cui conduco per mano i lettori? Non rimango troppo presente, mentre avrei voluto sparire nei volti degli amici e negli incontri? (...) Una cosa vorrei, però, che apparisse con chiarezza: che io sono un *epigono* nel senso letterale della parola, un essere che si genera solo a partire da altri e non rinnega mai questa dipendenza, vive in una continua, felice epigenesi.”

Giorgio Agamben, *AUTORITRATTO NELLO STUDIO*,
nottetempo 2017 (p. 42)

A introdurre la mostra, oltre a un profilo biografico del filosofo, si fornirà una cartografia dei luoghi del filosofo, tra Parigi, Roma e Venezia.

Do 13. Juni 2019 · 12.00 Uhr c.t. · Vortrag

Giorgio Agamben Vocative, Voice

Einführung: Eva Geulen

Humboldt-Universität zu Berlin · Senatssaal · Unter den Linden 6 · Berlin-Mitte

In englischer Sprache

In Zusammenarbeit mit dem Leibniz-Zentrum für Literatur- und Kulturforschung, der Humboldt-Universität zu Berlin und dem Italienzentrum der Freien Universität Berlin

„Ob Agambens skandalträchtige These von einer ‚innersten Solidarität von Totalitarismus und Demokratie‘ gerechtfertigt ist, kann nur die weitere Entwicklung zeigen (...) Ob, wie Agamben formuliert hat, eine ‚geschützte Demokratie keine Demokratie mehr ist‘, sei dahingestellt. Gewiss ist aber, dass geschütztes Denken kein Denken ist. Und Agamben denkt ungeschützt.“

Eva Geulen, GIORGIO AGAMBEN ZUR EINFÜHRUNG, Junius 2016 (p. 13)



© Uwe Dettmar

EVA GEULEN, Direktorin des Leibniz-Zentrums für Literatur- und Kulturforschung, Berlin, Vorstandsmitglied der Geisteswissenschaftlichen Zentren Berlin, Professorin für europäische Kultur- und Wissensgeschichte am Institut für Kulturwissenschaft der Humboldt-Universität zu Berlin, lehrte an der Goethe-Universität Frankfurt a.M. und war Gastprofessorin an Universitäten in den USA, Korea und Italien. Über Giorgio Agamben hat Geulen einen Einführungsband publiziert, der 2016 in 3. Auflage beim Junius Verlag erschienen ist und in zahlreiche Sprachen übersetzt wurde.



© ISOLDE OHLBAUM

Giorgio Agamben, Frankfurt, Oktober 2006
© Isolde Ohlbaum

Giorgio Agamben
GIORGIO AGAMBEN, geboren 1942 in Rom, ist ein international renommierter italienischer Philosoph, dessen Werk in zahlreiche Sprachen übersetzt ist und weltweit diskutiert wird. Seine Forschungen und Arbeiten zu Begriffen wie *Ausnahmezustand*, *Lebens-Form*, *Homo sacer* oder *Biopolitik* führten in der politischen Gegenwartsphilosophie zu einer Wende. Sein Studium in Rechtsphilosophie beendete Agamben mit einer Arbeit über Simone Weil. In den sechziger Jahren frequentierte er in der italienischen Hauptstadt die Kreise um Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini und Natalia Ginzburg und ebenso um Ennio Flaiano, Giorgio Bassani und Francesco Rosi. Er kannte Ingeborg Bachmann und war mit Giorgio Caproni und José Bergamín befreundet. 1966 und 1968 nahm er an zwei Seminaren Martin Heideggers über Heraklit und Hegel in Le Thor statt, die auf Einladung des französischen Dichters René Char zustande kamen. In den siebziger Jahren war er Fellow am The Warburg Institut in London und lebte anschließend in Paris, wo er von 1986 bis 1993 das Collège international de philosophie leitete. Für Einaudi gibt er in diesen Jahren eine Ausgabe von Benjamin heraus, einem für seine eigene Arbeit wichtigen Autor, und entdeckt 1981 im Nachlass von Bataille in der Bibliothèque nationale de France ein verschollen geglaubtes Konvolut von Schriften Benjamins, welche für dessen weitere Rezeption maßgeblich sind. Ein für Agamben weiterer wichtiger Denker ist Foucault, insbesondere dessen spätere Philosophie. Giorgio Agamben lehrte an den Universitäten von Macerata, Verona und Venedig sowie in den USA, Schweiz und Deutschland. Seine Arbeiten reichen von Themen wie Stimme, Sprache und Schrift über Dichtung, Literatur und Kunst bis zu Theologie, Metaphysik und schließlich Gesellschaft, Politik und Recht. Sein Hauptwerk HOMO SACER entstand in den Jahren von 1995 bis 2014 und umfasst neun Bände. 2018 ist beim italienischen Verlag Quodlibet eine alle Teile umfassende, vom Autor betreute Gesamtausgabe erschienen (zuvor eine Ausgabe 2016 auf Französisch und 2017 auf Englisch). Agamben wurde 2013 mit dem Dr.-Leopold-Lucas-Preis der Universität Tübingen und 2018 mit dem Premio Nonino „Maestro del nostro tempo“ ausgezeichnet.

Do 13. Juni 2019 · 19.00 Uhr · Buchvorstellung und Gespräch

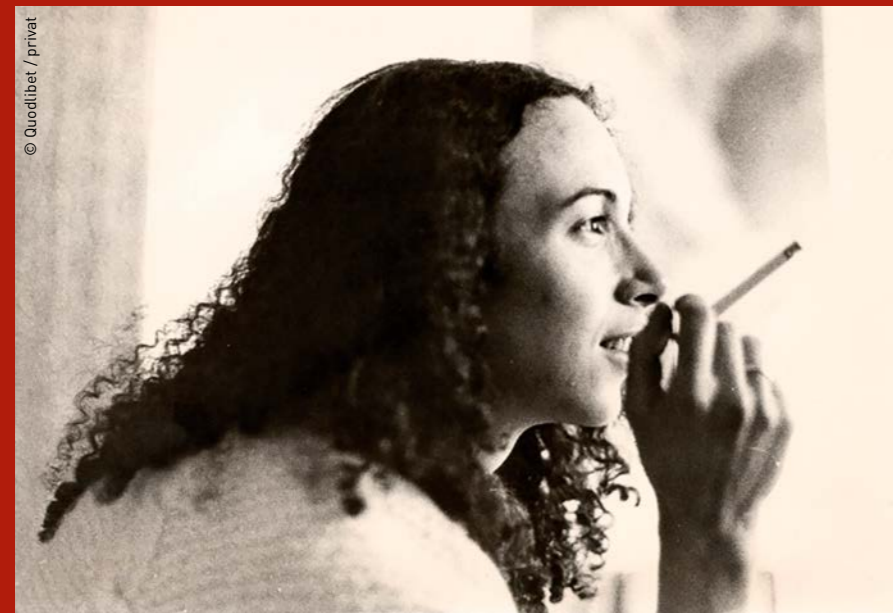
Il regno errante. L'arcadia come paradigma politico

Mit Monica Ferrando und Georg W. Bertram

Italienisches Kulturinstitut Berlin

In italienischer und deutscher Sprache mit Simultanübersetzung

In Zusammenarbeit mit dem Italienzentrum der Freien Universität Berlin



MONICA FERRANDO hat Philosophie und Malerei in Turin und Berlin studiert. Sie hatte Einzelausstellungen in Gelsenkirchen-Buer, Florenz, Mailand, Scicli, Frankfurt, Ascoli und nahm an Gruppenausstellungen teil, darunter an der Biennale di Venezia im Jahr 2011. Zusammen mit Giorgio Agamben hat sie LA RAGAZZA INDICIBILE. MITO E MISTERO DI KORE (Electa, 2010) geschrieben, das in verschiedene Sprachen übersetzt ist (dt.: DAS UNSAGBARE MÄDCHEN. MYTHOS UND MYSTERIUM DER KORE, Fischer 2012)

GEORG W. BERTRAM ist Professor für Ästhetik und theoretische Philosophie an der Freien Universität Berlin. Ein Schwerpunkt seiner Forschung betrifft die Frage, inwiefern Kunst als eine reflexive Praxis begriffen werden kann. Zu seinen zahlreichen Publikationen zählen: KUNST. EINE PHILOSOPHISCHE EINFÜHRUNG, Reclam 2005 und KUNST ALS MENSCHLICHE PRAXIS. EINE ÄSTHETIK, Suhrkamp 2014, beide sind in verschiedene Sprachen übersetzt, darunter auch ins Italienische.



Nachdem Vergil, aus bis heute ungeklärten Gründen, beschlossen hat, seine *Bucolica* in Arkadien anzusiedeln, hat diese unwegsame griechische Gegend ihren Namen einer literarischen Tradition verliehen, die aus Idyllen und Hirtenmädchen, verzauberten Landschaften und delikaten Liebschaften besteht, und die, auch wenn sie Meisterwerke in Poesie und Malerei hervorgebracht hat, zum Synonym eines manierierten Konventionalismus verkommen ist. Monica Ferrando bricht entschlossen mit dieser Tradition und interpretiert Vergils Arkadien als eine politische Botschaft. (...) Ferrando rekonstruiert Punkt für Punkt die unerwarteten politischen und religiösen Bedeutungen, die Arkadien und seine Bewohner in der Antike hatten.

Da quando Virgilio, per ragioni che nessuno è riuscito finora a chiarire, decise di situare in Arcadia le sue Bucoliche, questa impervia regione della Grecia ha dato il suo nome a una tradizione letteraria fatta di idilli e di pastorelle, di paesaggi incantati e di delicati amori che, sebbene abbia prodotto dei capolavori in poesia come in pittura, è diventata sinonimo di uno stucchevole convenzionalismo. Monica Ferrando rompe decisamente con questa tradizione e legge nell'Arcadia virgiliana un messaggio politico (...). Ferrando ricostruisce punto per punto gli insospettati significati politici e religiosi che l'arcadia e i suoi abitanti avevano nel mondo antico.

Zu Walter Benjamins Messianismus

Mit Giorgio Agamben und Giulio Busi

Freie Universität Berlin · Fabeckstraße 23-25 · Holzlaube Raum -1.2009 · Berlin-Dahlem

In englischer Sprache

In Zusammenarbeit mit dem Italienzentrum und dem Institut für Judaistik der Freien Universität Berlin

Handschriftliche Notiz von Walter Benjamin auf der Rückseite eines Briefes von Jean Wahl
(Mit freundlicher Genehmigung von Giorgio Agamben)



GIULIO BUSI ist Professor für Judaistik und Geschäftsführender Direktor des Instituts für Judaistik an der Freien Universität Berlin. Seine Forschungsschwerpunkte sind die Geschichte der jüdischen Mystik und die jüdische Kultur im Mittelalter und in der frühen Neuzeit. Busi ist Autor zahlreicher Publikationen, zuletzt über Lorenzo de' Medici (2016), Michelangelo (2017) und Marco Polo (2018).

„Auch wenn ich ihn niemals hätte treffen können, war er [Benjamin] doch derjenige meiner Lehrer, mit dem ich, meine ich, am häufigsten physisch zusammengetroffen bin. (...)“

Was schulde ich Benjamin? Die Schuld ist so unermesslich, dass ich erst gar nicht versuche, eine Antwort zu geben. Eines aber mit Sicherheit: die Fähigkeit, etwas, was mich interessiert, aus seinem historischen Kontext zu extrahieren und diesem zu entwinden, um so wieder zu Leben zu erwecken und wirksam für die Gegenwart zu machen. Dieses Vorgehen ist philologisch so vorsichtig wie nur möglich anzuwenden, aber mit aller Gründlichkeit und Entschiedenheit. Ohne dieses Verfahren wären meine Streifzüge in die Theologie, in das Recht, in die Politik, in die Literatur nicht möglich gewesen. (...) Was die Schriften von Benjamin so besonders macht, ist, dass er ohne zu zögern mit jedem Erbe und mit der Idee von Kultur selbst gebrochen hat.“

“Anche se non avrei mai potuto incontrarlo, egli [Benjamin] fra i miei maestri è quello nel quale mi pare di essermi imbattuto fisicamente più spesso. (...)“

Che cosa devo a Benjamin? Il debito è così incalcolabile, che non posso nemmeno provare a rispondere. Ma certamente una cosa: la capacità di estrarre e strappare a forza dal suo contesto storico ciò che mi interessa per restituiregli vita e farlo agire nel presente. L'operazione va eseguita con tutte le possibili cautele filologiche, ma fino in fondo e con decisione. Senza di questo, le mie incursioni nella teologia, nel diritto, nella politica, nella letteratura non sarebbero state possibili. (...) Ciò che rende così speciale i suoi libri, è che Benjamin ha rotto senza esitazione con ogni eredità e con la stessa idea di cultura.“

Giorgio Agamben, AUTORITRATTO NELLO STUDIO, nottetempo 2017 (p. 94 + 103)

POESIEFESTIVAL BERLIN

Poesiegespräch: Patrizia Cavalli – Meine Gedichte werden die Welt nicht ändern

Gespräch mit Patrizia Cavalli und Giorgio Agamben

Akademie der Künste · Hanseatenweg 10 · Berlin-Tiergarten

In italienischer Sprache mit Simultanübersetzung

Das 20. poesiefestival berlin ist ein Projekt des Hauses für Poesie in Kooperation mit der Akademie der Künste

„Eine kurze Untersuchung von Patrizia Cavallis Sprache macht deren antithetischen Gestus deutlich: Ihrer einzigartigen Meisterschaft im Einflechten von Zäsuren und Binnenreimen, die häufig den Vers in zwei Hälften spalten und ihn fast zum Stolpern bringen, entspricht ein ebenso kraftvoller wie rettender Gebrauch des *enjambements*, das den Vers kurz vor seinem Bruch wieder aufnimmt und ihn in die nächste Zeile hinüberführt; Cavallis erstaunlicher prosodischer Begabung, mit der sie die für die Lyrik charakteristische Diskrepanz von Klang und Bedeutung bis zum Äußersten treibt, entspricht eine Gegenbewegung, die jedes Mal den Riss unsichtbar wieder zusammennäht. So erzeugen Cavallis an Zäsuren und Staccati überaus reiche Prosodie sowie ihre klar hypotaktisch strukturierte Rede auf erstaunliche Weise die vielleicht fließendste, konsistenteste und alltäglichste Sprache der italienischen Dichtung des 20. Jahrhunderts.“

Giorgio Agamben, L'ANTIELEGIA DI PATRIZIA CAVALLI, in: *Categorie italiane*, Laterza 2010. Ü: Piero Salabé

„Una breve analisi della lingua di Patrizia Cavalli ne esibisce il gesto antitetico: a una maestria incomparabile nell'ordito delle cesure e delle rime interne, che dismano a volte il verso in due emistichi, lo fanno quasi inciampare, fa riscontro un uso dell'*enjambement* violento quanto salvifico, che riprende il verso *in extremis* dalla sua spezzatura per indefinitamente protrarlo nel verso successivo; a una sapienza prosodica stupefacente, in cui la sconnessione fra suono e senso che definisce la poesia è esagerata all'estremo, corrisponde un contromovimento che l'emenda ogni volta con un'invisibile ricucitura. Una prosodia incredibilmente ricca di cesure e staccati, una strutturazione del discorso decisamente ipotattica risulta alla fine non si sa come nella lingua forse più fluida, continua e quotidiana della poesia italiana del Novecento.“

Giorgio Agamben, *AUTORITRATTO NELLO STUDIO*, *nottetempo* 2017 (p. 116)



Patrizia Cavalli und Giorgio Agamben, 1984 (Mit freundlicher Genehmigung von Giorgio Agamben)

PATRIZIA CAVALLI wurde in Todi (Umbrien) geboren und lebt seit 1968 in Rom, wo sie Philosophie studierte. Cavalli gilt als eine der wichtigsten Stimmen der italienischen zeitgenössischen Lyrik. Veröffentlichungen (Auswahl): *LE MIE POESIE NON CAMBIERANNO IL MONDO* (Turin, 1974), *IL CIELO* (Turin, 1981), *POESIE 1974-1992* (Turin, 1992), *SEMPRE APERTO TEATRO* (Turin, 1999), *LA GUARDIANA* (Rom, 2005), *PIGRE DIVINITÀ E PIGRA SORTE* (Turin, 2006).

Patrizia Cavalli

*Daß aller Schmerz nach Wiedererkennen strebt
daß er am Namen erkannt sein will
einen Nachnamen noch verlangt
und dennoch seinem nackten Dasein nicht entkommt,
seinem Verharren in dem was er ist,
der emsige ehrerbietige Vollstrecker
eines willkürlichen biologischen Plans
der nur aus Stolz ein Drama aufführt
von nachdenklichem Fleisch aus Angst,
das ist unsere flüchtige Natur.*

In: DIE ERSCHLIESSUNG DES LICHTS, Hanser 2013, Ü: Piero Salabè

Da

*Che ogni dolore ambisca all'agnizione
a farsi riconoscere nel nome
e dopo aver preteso anche il cognome
non esca dalla spoglia condizione
del suo restare comunque quel che è,
ossequioso e solerte esecutore
di un casuale biologico programma
che solo per orgoglio si fa dramma
di carne pensierosa e di paura,
questa è la nostra futile natura.*

Da: SEMPRE APERTO TEATRO, 1999

So 16. Juni 2019 · 11.00 Uhr · Vortrag

POESIEFESTIVAL BERLIN

Giorgio Agamben Die kommende Sprache. Dialekt, Bilinguismus, Poesie

Einführung: Asmus Trautsch, Philosoph und Dichter

Akademie der Künste · Hanseatenweg 10 · Berlin-Tiergarten

In italienischer Sprache mit Simultanübersetzung

Das 20. poesiefestival berlin ist ein Projekt des Hauses für Poesie in Kooperation mit der Akademie der Künste



„Der Dialekt zeigt sich als ein vages Terrain, wo *langue* und *parole* zusammenzufallen neigen und jede Territorialität sich in jene Kontiguität verflüchtigt.“ Zanzottos Ideen zum Verhältnis von Dialekt und Sprache scheinen in diesem Punkt mit den von Pasolini ohne Unterbrechung fortgeführten Forschungen übereinzustimmen, angefangen von den in Casarsa veröffentlichten *stroligut* bis zu seiner letzten öffentlichen Rede in Lecce wenige Tage vor seinem Tod, die den bezeichnenden Titel *Volgar'elequio* trug. Ähnlich evoziert Pasolini Dialekt als ‚Metapher‘ der Sprache und als eine ‚Stilform ... unmittelbar, und wie Hefeteig von den niedrigen Schichten der Sprache aufgehend‘ und formuliert in *Empirismo eretico* eine mit Zanzotto konvergierende These. Ausgehend von der Aporie, die der Dichotomie zwischen Sprache als kollektivem Zeichensystem und dem individuellen Sprechakt implizit ist, versucht er diese durch die Einführung eines dritten Begriffs zu überwinden, und zwar dem ‚rein oralen Moment der Sprache‘. (...) Als diese reine Oralität können wir den Dialekt betrachten, wo es keinen Sinn macht, zwischen einer schon immer bestehenden Sprache als System grammatikalischer Regeln und dem In-Akt-Setzens in der Instanz des Diskurses zu unterscheiden, weil das Wort ‚aufgeht wie Hefe‘ und ‚wie Milch aufschäumt‘.“

Foto: Pier Paolo Pasolini, Enrique Irazoqui, Giacomo Morante und Giorgio Agamben am Set von *Il Vangelo secondo Matteo*, 1964. Agamben spielt in dem Film den Apostel Philippus.
(© Angelo Novi / Cineteca di Bologna)

“Il dialetto si annuncia come il terreno vago in cui *langue* e *parole* tendono a identificarsi, e ogni territorialità sfuma in quelle contigue“. Le Idee di Zanzotto sul rapporto fra il dialetto e la lingua sembrano qui convergere con la ricerca incessante di Pasolini, dagli *stroligut* pubblicati a Casarsa fino all'ultimo intervento in pubblico a Lecce pochi giorni prima della morte, intitolato significativamente *Volgar'eloquio*. Anche Pasolini, che evoca in modo simile il dialetto come ‚metafora‘ della lingua e come una ‚forma stilistica... immediata, lievitante dagli strati bassi della lingua‘, formula in *Empirismo eretico* un'ipotesi che coincide con quella di Zanzotto. Riflettendo alle aporie implicite nella dicotomia fra lingua come sistema collettivo di segni e l'atto individuale di parola, Pasolini cerca di superarle introducendo un terzo termine, che chiama ‚il momento puramente orale della lingua‘. (...) possiamo chiamare dialetto questa pura oralità, in cui non ha senso distinguere fra una lingua già sempre esistente come un sistema di regole grammaticali e la sua messa in atto in un'istanza di discorso, perché la parola ‚lievita‘ e ‚monta come un latte‘.“

Giorgio Agamben, NOTA INTRODUTTIVA a: Andrea Zanzotto, In nessuna lingua, Quodlibet 2019

Pulcinella oder über Philosophie und Komödie

Mit Giorgio Agamben und Bruno Leone

Italienisches Kulturinstitut Berlin

In italienischer Sprache mit Simultanübersetzung

BRUNO LEONE verkörpert Pulcinella seit 1979, seit er vom letzten aktiven *Guarattellaro* in Neapel, von Nunzio Zampella, das Pulcinella-Spiel „lernt“. Er zählt heute zu den weltweit größten Meistern dieser Kunst. In Neapel leitet Leone auch eine Schule des Pulcinella-Spiels.

Foto: Bruno Leone
(© Bruno Leone)



„Geste ist auch die gellende Stimme von Pulcinella, die keine Stimme ist, sondern, wie die englischen Puppenspieler sagen, eine ‚unbekannte Sprache‘. Sie ist künstlich, und der Pulcinella-Spieler erzeugt sie, wie mir Bruno Leone gezeigt hat, mit einer Gaumenpfeife (der ‚pivetta‘) (...). Die Stimme – Geste – von Pulcinella beweist, dass es noch etwas zu sagen gibt, wenn es nicht mehr möglich ist zu sprechen, und seine Possen zeigen, dass es noch etwas zu tun gibt, wenn alle Handlungen unmöglich geworden sind.“

Arlecchino, Scaramuccia, Pulcinella, Colombina und die anderen Figuren der *Commedia dell'Arte* erreichen eine freiere und profundere Dimension, als die Tragödie der modernen Moral übertragen hat. (...) Und wenn, in Worten Aristoteles, die Menschen in der Tragödie nicht handeln, um den Charakter nachzuahmen, sondern durch diesen, und so sich ihres Handelns klar und dafür verantwortlich werden, so handelt die komische Figur umgekehrt nur um ihren Charakter nachzuahmen; ihr sind ihre Aktionen letztlich indifferent und sie berühren sie in keiner Weise. (...) Pulcinella lebt nicht die Tatsachen und Ereignisse des Lebens, in dessen Gang es ihn verstrickt – er lebt vielmehr nur die glückselige Unmöglichkeit zu leben, so wie seine Gesten immer jenseits der Handlungen und seine Worte immer jenseits einer Kommunikation mit Bedeutung bleiben.“

“Gesto è anche la voce gallinacea di Pulcinella, che non è una voce, ma, come la chiamano i burattinai inglesi, una ‘lingua sconosciuta’. Un artificio che, come mi ha mostrato Bruno Leone, il guarattellaro produce infilandosi in fondo al palato la pivetta (...). La voce – il gesto – di Pulcinella mostra che c'è ancora qualcosa da dire quando non è più possibile parlare, così come i suoi lazzi mostrano che c'è ancora qualcosa da fare quando ogni azione è diventata impossibile.“

Arlecchino, Scaramuccia, Pulcinella, Colombina e gli altri personaggi della *Commedia dell'arte* sfiorano una dimensione più libera e profonda di quella che la tragedia ha trasmesso alla morale moderna. (...) E se, nelle parole di Aristotele, nella tragedia gli uomini non agiscono per imitare il carattere, ma, attraverso il carattere, assumano la loro azione e ne diventano perciò responsabili, il personaggio comico, per converso, agisce soltanto per imitare il suo carattere, in modo che le sue azioni gli sono in ultimo indifferenti e non lo toccano in alcun modo. (...) Pulcinella non vive mai i fatti e gli episodi della vita in cui l'intreccio vorrebbe coinvolgerlo – egli vive, piuttosto, soltanto la sua beata impossibilità di vivere, così come i suoi gesti restano perpetuamente al di qua o al di là dell'azione e le sue parole perennemente al di qua o al di là di ogni comunicazione di un significato.“

Giorgio Agamben, *AUTORITRATTO NELLO STUDIO*,
nottetempo 2017 (p. 109)

FUNDAMENTE

Homo Sacer. Die Macht und das nackte Leben

Giorgio Agamben im Gespräch. Gesprächsleitung: Stefan Klein
Mitwirkende: Alexander García Düttmann, Barbara Gronau und Silvia Mazzini

Universität der Künste · Grunewaldstraße 2-5 · Berlin-Schöneberg

In deutscher und italienischer Sprache mit Simultanübersetzung

Eintritt frei · ACHTUNG: Begrenzte Sitzplatzkapazität · Keine Reservierung möglich

Fundamente ist eine Veranstaltungsreihe des Studium Generale der UdK Berlin. Das Fundament mit Giorgio Agamben ist eine Zusammenarbeit von der Universität der Künste Berlin und dem Italienischen Kulturinstitut Berlin

In seinem viel beachteten und umstrittenen Hauptwerk **HOMO SACER** analysiert Giorgio Agamben die Gewalt in der Moderne, indem er die Ausgegrenzten ins Zentrum der Aufmerksamkeit rückt. Das Elend der Geflüchteten, der Gefangenen, der Insassen der Konzentrationslager sieht er als Verwirklichung der Vogelfreiheit im antiken römischen Recht: Obwohl das Leben des *homo sacer* als heilig gilt, darf er straflos getötet werden. Indem Agamben dieses verborgene Fundament der westlichen Kultur zum Vorschein bringt, arbeitet er Kategorien heraus, um die Gesellschaft neu zu denken. Wir nehmen die Neuausgabe des Werks **HOMO SACER. EDIZIONE INTEGRALE 1995–2015** (Quodlibet 2018) zum Anlass einer Stellungnahme. In verschiedenen performativen Formaten werden wir die Thesen vorstellen, anschließend mit Giorgio Agamben diskutieren.

Nel 2018 la casa editrice Quodlibet ha pubblicato l'edizione integrale del **HOMO SACER** di Giorgio Agamben. Solo ora, raccolti insieme nella loro integralità, i nove libri che formano il progetto *Homo sacer* acquistano il loro vero significato. Il fitto gioco dei rimandi interni. La ripresa incessante e lo svolgimento dei temi di volta in volta enunciati disegnano un'architettura imponente, articolata in quattro sezioni. Nella prima viene tracciato il programma di una messa in questione dell'intera tradizione politica dell'Occidente alla luce del concetto di nuda vita o di vita sacra. Nella seconda sezione questo programma viene svolto attraverso una serie di indagini genealogiche. La terza sezione sottopone l'etica alla prova di Auschwitz. La quarta sezione, infine, elabora i concetti essenziali per ripensare da capo l'interna storia della filosofia: forma-di-vita, uso, inoperosità, modo, potere destituente. L'archeologia del pensiero politico e filosofico occidentale sviluppata nel progetto **HOMO SACER** non si limita, infatti, semplicemente a criticare e

correggere alcuni concetti o alcune istituzioni; si tratta, piuttosto, di revocare in questione il luogo e la stessa struttura originaria della politica e dell'ontologia, per

portare alla luce l'*arcanum imperii* che ne costituisce il fondamento e che era rimasto, in esse, insieme pienamente esposto e tenacemente nascosto.



Alexander García Düttmann



Barbara Gronau



Stefan Klein



Silvia Mazzini

ALEXANDER GARCÍA DÜTTMANN ist Professor für Philosophie an der Fakultät für Bildende Kunst der UdK Berlin. Aufgewachsen in Barcelona, studierte Düttmann in Frankfurt am Main bei Alfred Schmidt und in Paris bei Jacques Derrida. Seit 1992 lebte und unterrichtete er an den Universitäten in San Francisco, New York, Melbourne und London. Er übersetzte Werke von Jacques Derrida ins Deutsche und ein Essay von Walter Benjamin ins Französische. Letzte Buchveröffentlichungen: **WHAT DOES ART KNOW? FOR AN AESTHETICS OF RESISTANCE** 2015, **WHAT IS CONTEMPORARY ART? ON POLITICAL IDEOLOGY** 2017 sowie **LOVE MACHINE. THE ORIGIN OF THE WORK OF ART** 2018.

BARBARA GRONAU ist Professorin für Theorie und Geschichte des Theaters an der UdK Berlin sowie Sprecherin des DFG Graduiertenkollegs „Das Wissen der Künste“. Ihre Dissertation an der FU Berlin **THEATERINSTALLATIONEN. PERFORMATIVE RÄUME BEI BEUYS, BOLTANSKI UND KABAKOV** (Fink Verlag, 2010) wurde mit einem Forschungspreis ausgezeichnet. Tätigkeiten an den Universitäten Bern, Mainz und Düsseldorf folgten. Aktuelle Forschungsschwerpunkte: Performance-Art, die negativen Seiten der Performanz sowie der Zusammenhang von Ästhetik und Epistemologie bzw. Kunst und Wissen.

STEFAN KLEIN studierte Physik und analytische Philosophie in München, Grenoble und Freiburg. Er promovierte und forschte über theoretische Biophysik, bevor er sich dem Schreiben zuwendete. Seine Bücher sind Bestseller: **DIE GLÜCKSFORMEL, ZEIT, DA VINCIS VERMÄCHTNIS, DER SINN DES GEBENS, TRÄUME** und zuletzt **DAS ALL UND DAS NICHTS**. Als Gastdozent wirkte er an den Universitäten Heidelberg, Freiburg, Cottbus, St. Gallen, Barcelona und Cambridge. Seit 2017 ist er Gastprofessor für Kulturwissenschaft im Studium Generale der UdK Berlin.

SILVIA MAZZINI unterrichtet Geschichte der gegenwärtigen Philosophie an der University of Groningen (NL) und arbeitet als freie Theaterautorin. Nach ihrer Promotion am Institut für Kulturwissenschaften der HU Berlin (2009) hat sie im Bereich der Ästhetik und Philosophie des Politischen, u. a. zu den Themen Gemeinschaft(en), Utopie, Langsamkeit und subversive Armut an der UdK, HU und an anderen Universitäten geforscht und unterrichtet.

A Revision without Reserve. Agamben's Homo Sacer

ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry · Christinenstraße 18-19 · Berlin-Prenzlauer Berg

In English · Organized by Francesco Giusti, Damiano Sacco, Facundo Vega

With Christiane Frey, Francesco Giusti, Bettine Menke, Francesca Raimondi, Damiano Sacco,

Filippo Trentin, Tom Vandeputte, Facundo Vega, Arnd Wedemeyer

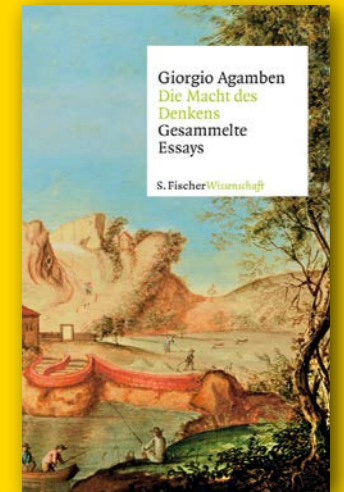
An ICI Event organized in cooperation with the Istituto Italiano di Cultura di Berlino

www.ici-berlin.org/events/agamben-a-revision-without-reserve

Over the course of two decades, from 1995 to 2015, Giorgio Agamben published a series of nine books, not in sequence but conceived from the beginning as parts of a project sharing the title of its first volume, HOMO SACER. These nine books have now been collected into a single volume edition in French (2016), English (2017), and Italian (2018), rendering visible the extent to which the project as a whole amounts to a radical revision of Western philosophy yet also enacted a painstaking self-revision in its course. With the entire trajectory of HOMO SACER now evident in its completed arch and rearranged order, the symposium sets out to explore crucial concepts and issues at stake in the project and the new contours they reveal within the larger framework, while also interrogating the hidden spots in the work, unresolved points from which new researches will depart, as Agamben himself has incessantly done with his ever-growing meshwork of references and interlocutors. As he

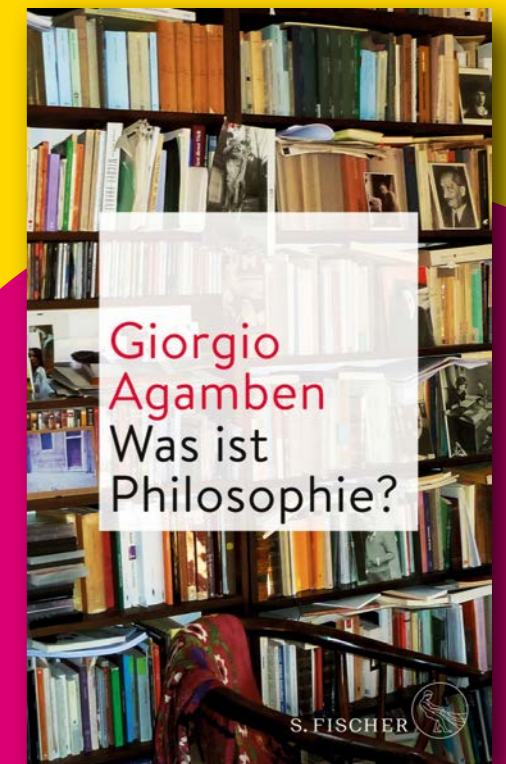
vowed in 1995, at the very outset of his endeavor: '... many of these notions demanded – in the urgency of catastrophe – to be revised without reserve.'

The day-long symposium includes a morning workshop on the last text Agamben added to the single-volume edition, well after the individual publication of its last book *Stasis – a fourteen-page 'Note on War, Play, and the Enemy'*, in which Agamben takes a newly measured distance from Carl Schmitt's understanding of the political as resting on the possibility of violent conflict. After two panels with short presentations and time for discussion, the symposium will conclude with an evening event with Bettine Menke and Francesca Raimondi, a discussion revolving around the relationship between Agamben's project and its historical context, the urgencies and catastrophes he sought to address, as well as alternative modes of addressing them.



»**Agamben (...)** bereitet
**seinem Leser durch
tollkühne Assoziationen
das Gefühl eines lustvollen
intellektuellen Taumels.**«

**Hannelore Schläffer,
Süddeutsche Zeitung**



Giorgio Agamben

Giorgio Agamben
Das Offene
Der Mensch und das Tier
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Homo sacer
Die souveräne Macht
und das nackte Leben
edition suhrkamp
SV

Demokratie?
Eine Debatte
Mit Beiträgen von
G. Agamben, A. Badiou,
D. Bensaid, W. Brown,
J.-L. Nancy, J. Rancière,
K. Ross und S. Žižek
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Profanierungen
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Ausnahmestand
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Signatura rerum
Über die Methode
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Herrschaft und Herrlichkeit
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Die Zeit, die bleibt
Ein Kommentar
zum Römerbrief
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Was von Auschwitz bleibt
Das Archiv und der Zeuge
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Die Sprache und der Tod
Ein Seminar über
den Ort der Negativität
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Das Sakrament
der Sprache
edition suhrkamp
SV

Giorgio Agamben
Der Mensch ohne Inhalt
edition suhrkamp
SV

in der edition suhrkamp

GUSTO

Giorgio Agamben
Geschmack
Merve Verlag

Giorgio Agamben
Kirche und Reich
Merve Verlag Berlin

Victor Segalen
Tote Stimmen: Maori-Musik
gefolgt von
Giorgio Agamben
Ursprung und Vergessen
Merve Verlag Berlin

Giorgio Agamben
Die kommende Gemeinschaft
Merve Verlag Berlin

Die buchelin
heizt ein paradys der fornuftigen sele,
paradysus animae intelligentis.

Jene, die die Kontingenz leugnen, müßten so
lange gefoltert werden, bis sie zugeben, daß
sie auch nicht hätten gefoltert werden können.
Avicenna

Die absolute Immanenz
gefolgt von
Bartleby oder die Kontingenz
Merve Verlag Berlin

Wir sind hier nymphen, sterne sind wir droben.
FEGEFUEUR, XXXI. GESANG

Obwohl es unbestritten
dem literarischen Feld zu-
gehört, überschreitet das
Werk Segalens das
fortwährend, nicht um auf
den Mythos zu verweisen,
sondern auf jene Mitte,
jenseits der Differenz zwischen
Mythos und Literatur, zwi-
schen Sprache und Spre-
chen schließlich aufgeho-
ben wäre.
Agamben

www.merve.de



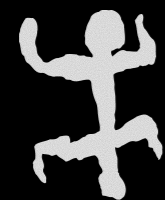
Giorgio Agamben
Das Geheimnis des Bösen
Benedikt XVI. und das Ende der Zeiten
Aus dem Italienischen
von Andreas Hiepko
69 Seiten, Klappenbroschur



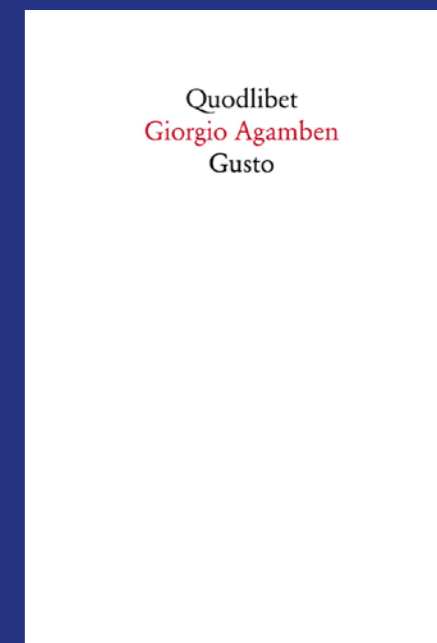
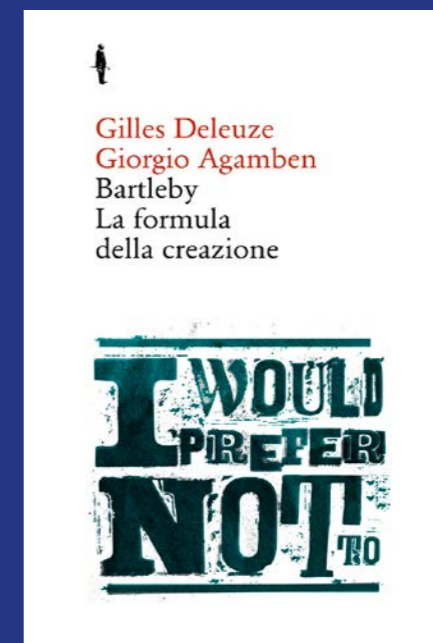
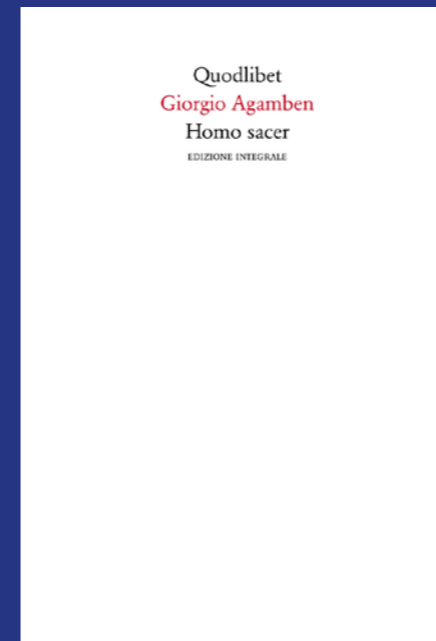
Giorgio Agamben
Pilatus und Jesus
Aus dem Italienischen
von Andreas Hiepko
63 Seiten, Klappenbroschur



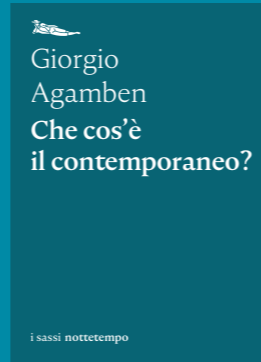
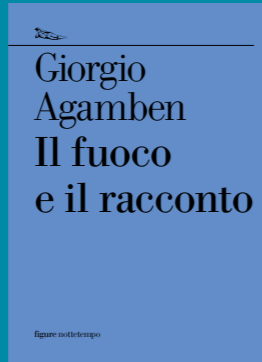
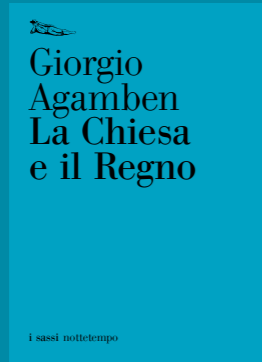
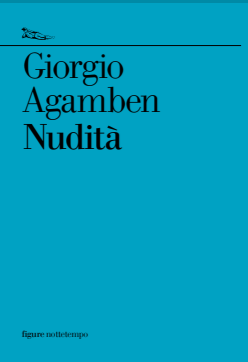
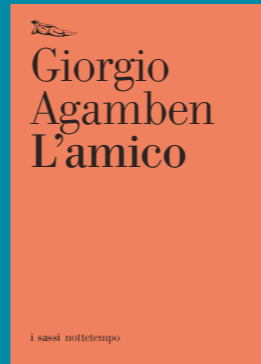
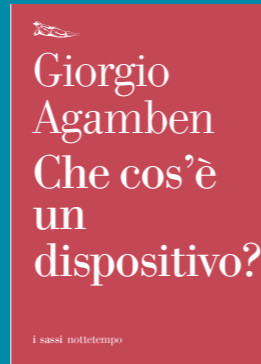
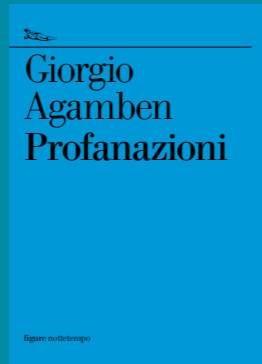
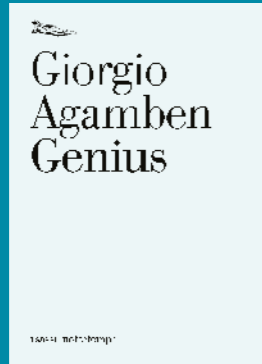
Giorgio Agamben
Das Abenteuer. Der Freund
Aus dem Italienischen
von Andreas Hiepko
96 Seiten, Klappenbroschur



Fröhliche Wissenschaft bei
Matthes & Seitz Berlin



Giorgio Agamben presso le edizioni Quodlibet



Oft verwandelt Agamben seine philosophischen Ansätze in reine Poesie, die eingebettet ist in die Natur. Bewundernswert ist seine jüngste Veröffentlichung mit dem Titel **AUTORITRATTO NELLO STUDIO**, ein Auszug daraus: „Das Gras ist Gott. Im Gras – in Gott – finde ich all jene wieder, die ich geliebt habe. Für das Gras und im Gras und wie das Gras habe ich gelebt und werde ich leben“.

Aus der Begründung für den Premio Nonino „Ein Meister unserer Zeit“ 2018 an Giorgio Agamben

Agamben spesso traduce la sua filosofia in pura poesia immersa nella natura; ascoltate la sua mirabile descrizione tratta dal suo ultimo libro, **AUTORITRATTO NELLO STUDIO**: “L’erba è Dio. Nell’erba – in Dio – sono tutti coloro che ho amato. Per l’erba e nell’erba e come l’erba ho vissuto e vivrò”.

Tratto dalla motivazione in occasione del Premio Nonino “Un Maestro del nostro Tempo” 2018 a Giorgio Agamben

APERITIVO NONINO THAT'S AMARO!

AMARO NONINO QUINTESSENTIA®
NACH EINEM ALTEN REZEPT VON ANTONIO NONINO

Mit herrlichem Kräutergeschmack, veredelt durch den Zusatz von 12 Monate in Barriques und kleinen Fässern gereiftem ÜE® Traubenbrand.

GRAPPA NONINO UNTERSTÜTZT
PREMIO NONINO
premio.grappanonino.it/de

NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897

www.grappanonino.it/de #nonino



100%
PFLANZLICH

5cl Amaro Nonino Quintessentia®
Eiswürfel
1 Orangenscheibe
4cl Sekt oder Perlwein
nach Belieben

TRINKEN SIE
VERANTWORTUNGSVOLL!

Mittelalterliches symbol für alkohol

Giorgio Agamben

Bibliografie

- **IDEE DER PROSA**, Ü: Dagmar Leupold und Clemens-Carl Härle, Hanser 1987 [Suhrkamp 2003]
- **BARTLEBY ODER DIE KONTINGENZ**, Ü: Maria Zinfert und Andreas Hiepko, Merve 1998
- **ETHIK DER GABE: DENKEN NACH JACQUES DERRIDA**, hrsg. von Michael Wetzell und Jean-Michel Rabaté, Mit Beitr. von G. Agamben, Akademie [De Gruyter] 1993
- **MITTEL OHNE ZWECK**, Ü: Sabine Schulz, Diaphanes 2001
- **HOMO SACER. DIE SOUVERÄNE MACHT UND DAS NACKTE LEBEN**, Ü: Hubert Thüring, Suhrkamp 2002
- **DAS OFFENE. DER MENSCH UND DAS TIER**, Ü: Davide Giurato, Suhrkamp 2003
- **WAS VON AUSCHWITZ BLEIBT. DAS ARCHIV UND DER ZEUGE. HOMO SACER III**, Ü: Stefan Monhardt, Suhrkamp 2003
- **DIE KOMMENDE GEMEINSCHAFT**, Ü: Andreas Hiepko, Merve 2003
- **AUSNAHMEZUSTAND. HOMO SACER II.1**, Ü: Ulrich Müller-Schöll, Suhrkamp 2004
- **KINDHEIT UND GESCHICHTE. ZERSTÖRUNG DER ERFAHRUNG UND URSPRUNG DER GESCHICHTE**, Ü: Davide Giurato, Suhrkamp 2004
- **DAS IRRSAL HILFT**, Ü: Andreas Hiepko, Merve 2004
- **PROFANIERUNGEN**, Ü: Marianne Schneider, Suhrkamp 2005
- **NYMPHAE**, Ü: Andreas Hiepko, Merve 2005
- **DIE ZEIT, DIE BLEIBT. EIN KOMMENTAR ZUM RÖMERBRIEF**, Ü: Davide Giurato, Suhrkamp 2006
- **GIORGIO AGAMBen U. SEGALen, VICTOR: TOTE STIMMEN**, Ü: Maria Zinfert, Merve 2006
- **DIE BEAMTEN DES HIMMELS. ÜBER ENGEL**, Ü: Andreas Hiepko, Suhrkamp 2007
- **DIE SPRACHE UND DER TOD. EIN SEMINAR ÜBER DEN ORT DER NEGATIVITÄT**, Ü: Andreas Hiepko, Suhrkamp 2008
- **WAS IST EIN DISPOSITIV?**, Ü: Andreas Hiepko, Diaphanes 2008

- **SIGNATURA RERUM. ZUR METHODE**, Ü: Anton Schütz, Suhrkamp 2009
- **HERRSCHAFT UND HERRLICHKEIT. ZUR THEOLOGISCHEN GENEALOGIE VON ÖKONOMIE UND REGIERUNG. HOMO SACER II.2**, Ü: Andreas Hiepko, Suhrkamp 2010
- **DAS SAKRAMENT DER SPRACHE. EINE ARCHÄOLOGIE DES EIDES. HOMO SACER II.3**, Ü: Stephanie Günthner, Suhrkamp 2010
- **NACKTHEITEN**, Ü: Andreas Hiepko, Fischer 2010
- **DER MENSCH OHNE INHALT**, Ü: Anton Schütz, Suhrkamp 2012
- **DEMOKRATIE?** – Eine Debatte mit Giorgio Agamben, Alain Badiou, Slavoj Žižek, Jacques Rancière, Jean-Luc Nancy, Wendy Brown, Daniel Bensaïd, Kristin Ross, Suhrkamp 2012
- (mit Monica Ferrando) **DAS UNSAGBARE MÄDCHEN. MYTHOS UND MYSTERIUM DER KORE**, Ü: Michael Hack, Fischer 2012
- **KIRCHE UND REICH**, Ü: Andreas Hiepko, Merve 2012
- **STANZEN**, Ü: Eva Zwischenbrugger, Diaphanes 2012
- **DIE MACHT DES DENKENS. GESAMMELTE ESSAYS**, Ü: Francesca Raimondi, Fischer 2013
- **OPUS DEI. ARCHÄOLOGIE DES AMTS. HOMO SACER II.5**, Ü: Michael Hack, Fischer 2013
- **PILATUS UND JESUS**, Ü: Andreas Hiepko, Matthes & Seitz 2014
- **DAS GEHEIMNIS DES BÖSEN. BENDIKT XVI. UND DAS ENDE DER ZEITEN**, Ü: Andreas Hiepko, Matthes & Seitz 2015
- **STASIS. DER BÜRGERKRIEG ALS POLITISCHES PARADIGMA. HOMO SACER II.2**, Ü: Michael Hack, Fischer 2016
- **DIE ERZÄHLUNG UND DAS FEUER**, Ü: Andreas Hiepko, Fischer 2017
- **WAS IST PHILOSOPHIE?**, Ü: Stephanie Günther, Fischer 2018
- **DAS ABENTEUER. DER FREUND**, Ü: Andreas Hiepko, Matthes & Seitz 2018
- **HÖCHSTE ARMUT. ORDENSREGELN UND LEBENSFORM. HOMO SACER IV.1**, Ü: Andreas Hiepko, Fischer 2019
- **PULCINELLA ODER BELUSTIGUNG FÜR KINDER**, Ü: Marianne Schneider, Schirmer/Mosel 2019

- **L'UOMO SENZA CONTENUTO**, Milano: Rizzoli, 1970 (nuova ed. Macerata: Quodlibet, 1994)
- **STANZE. LA PAROLA E IL FANTASMA NELLA CULTURA OCCIDENTALE**, Torino: Einaudi, 1977 (nuova ed. Einaudi, 2006)
- **INFANZIA E STORIA. DISTRUZIONE DELL'ESPERIENZA E ORIGINE DELLA STORIA**, Torino: Einaudi 1978 (nuova ed. Einaudi, 2001)
- **IL LINGUAGGIO E LA MORTE. UN SEMINARIO SUL LUOGO DELLA NEGATIVITÀ**, Torino: Einaudi, 1982 (nuova ed. Einaudi, 2008)
- **LA FINE DEL PENSIERO**, Paris: Le Nouveau Commerce, 1982
- **IDEA DELLA PROSA**, Milano: Feltrinelli, 1985 (nuova ed. Macerata: Quodlibet, 2002)
- **LA COMUNITÀ CHE VIENE**, Torino: Einaudi, 1990 (nuova ed. Torino: Bollati Boringhieri)
- **BARTLEBY, LA FORMULA DELLA CREAZIONE**, Macerata: Quodlibet, 1993
- **HOMO SACER. IL POTERE SOVRANO E LA NUDA VITA**, Torino: Einaudi, 1995 (nuova ed. 2008)
- **MEZZI SENZA FINE. NOTE SULLA POLITICA**, Torino: Bollati Boringhieri, 1996
- **CATEGORIE ITALIANE. STUDI DI POETICA**, Venezia: Marsilio, 1996 (nuova ed. Laterza, 2010)
- **QUEL CHE RESTA DI AUSCHWITZ. L'ARCHIVIO E IL TESTIMONE. HOMO SACER III**, Torino: Bollati Boringhieri, 1998
- **IL TEMPO CHE RESTA. UN COMMENTO ALLA «LETTERA AI ROMANI»**, Torino: Bollati Boringhieri, 2000
- **L'APERTO. L'UOMO E L'ANIMALE**, Torino: Bollati Boringhieri, 2002
- (con Valeria Piazza) **L'OMBRE DE L'AMOUR**, Paris: Rivages, 2003
- **STATO DI ECCEZIONE. HOMO SACER II, 1**, Torino: Bollati Boringhieri, 2003
- **GENIUS**, Roma: nottetempo, 2004 [poi in Profanazioni, pp. 7–18]
- **IL GIORNO DEL GIUDIZIO**, Roma: nottetempo, 2004 [poi in Profanazioni, pp. 25–38]
- **LA POTENZA DEL PENSIERO. SAGGI E CONFERENZE**, Vicenza: Neri Pozza, 2005
- **PROFANAZIONI**, Roma: nottetempo, 2005
- **CHE COS'È UN DISPOSITIVO?**, Roma: nottetempo, 2006
- **L'AMICO**, Roma: nottetempo, 2007
- **NINFE**, Torino: Bollati Boringhieri, 2007

- **IL REGNO E LA GLORIA. PER UNA GENEALOGIA TEOLOGICA DELL'ECONOMIA E DEL GOVERNO. HOMO SACER II, 2**, Vicenza: Neri Pozza, 2007 (nuova ed. Torino: Bollati Boringhieri, 2009)
- **CHE COS'È IL CONTEMPORANEO?**, Roma: nottetempo, 2008
- **SIGNATURA RERUM. SUL METODO**, Torino: Bollati Boringhieri, 2008
- **IL SACRAMENTO DEL LINGUAGGIO. ARCHEOLOGIA DEL GIURAMENTO. HOMO SACER II, 3**, Roma-Bari: Laterza, 2008
- **NUDITÀ**, Roma: nottetempo, 2009
- (con Emanuele Coccia) **ANGELI. EBRAISMO, CRISTIANESIMO, ISLAM**, Vicenza: Neri Pozza 2009
- **LA CHIESA E IL REGNO**, Roma: nottetempo, 2010
- (con Monica Ferrando) **LA RAGAZZA INDICIBILE. MITO E MISTERO DI KORE**, Milano: Electa Mondadori, 2010
- **ALTISSIMA POVERTÀ. REGOLE MONASTICHE E FORMA DI VITA. HOMO SACER IV, 1**, Vicenza: Neri Pozza, 2011
- **OPUS DEI. ARCHEOLOGIA DELL'UFFICIO. HOMO SACER II, 5**, Torino: Bollati Boringhieri, 2012
- **IL MISTERO DEL MALE. BENEDETTO XVI E LA FINE DEI TEMPI**, Roma-Bari: Laterza, 2013
- **PILATO E GESÙ**, Roma: nottetempo, 2013
- **QU'EST-CE QUE LE COMMANDEMENT?**, Parigi: Bibliothèque Rivages, 2013
- **IL FUOCO E IL RACCONTO**, Roma: nottetempo, 2014
- **L'USO DEI CORPI. HOMO SACER IV, 2**, Vicenza: Neri Pozza, 2014
- **STASIS. LA GUERRA CIVILE COME PARADIGMA POLITICO. HOMO SACER II, 2**, Torino: Bollati Boringhieri, 2015
- **L'AVVENTURA**, Roma: nottetempo, 2015
- **PULCINELLA OVVERO DIVERTIMENTO PER LI REGAZZI**, Roma: nottetempo, 2015
- **CHE COS'È LA FILOSOFIA?**, Macerata: Quodlibet, 2016
- **CHE COS'È REALE? LA SCOMPARSA DI MAJORANA**, Vicenza: Neri Pozza, 2016
- **AUTORITRATTO NELLO STUDIO**, Milano: nottetempo, 2017
- **KARMAN. BREVE TRATTATO SULL'AZIONE, LA COLPA, IL GESTO**, Torino: Bollati Boringhieri, 2017
- **CREAZIONE E ANARCHIA. L'OPERA NELL'ETÀ DELLA RELIGIONE CAPITALISTA**, Vicenza: Neri Pozza, 2017
- **HOMO SACER. EDIZIONE INTEGRALE (1995–2015)**, Macerata, Quodlibet, 2018

DediĀa 2019 ist eine Veranstaltung des:



ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA BERLINO

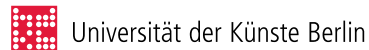
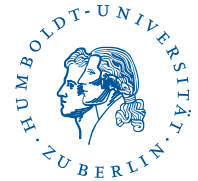
Kulturabteilung der Italienischen Botschaft
Hildebrandstraße 2 · 10785 Berlin-Tiergarten
Tel. 030 - 26 99 41 0 · Fax 030 - 26 99 41 26

www.iicberlino.esteri.it · iicberlino@esteri.it
IIC Berlino     

In Zusammenarbeit mit / In collaborazione con:



italien|zentrum



Haus_ für_ Poesie

AKADEMIE DER KÜNSTE

